

PRIDE

(*Pride*) **Regia:** Matthew Warchus - **Sceneggiatura:** Stephen Beresford - **Fotografia:** Tat Radcliffe - **Musica:** Christopher Nightingale - **Interpreti:** Bill Nighy, Imelda Staunton, Dominic West, Paddy Considine, George MacKay, Joseph Gilgun, Andrew Scott, Ben Schnetzer, Sophie Evans, Faye Marsay, Freddie Fox, Jessica Gunning, Jesse Cave - GB 2014, 120', Teodora Film.

1984. Tra i minatori in sciopero contro i tagli della Thatcher e un gruppo di attivisti gay e lesbo arrivati da Londra per collaborare alla lotta attraverso una raccolta di fondi, dopo un'iniziale imbarazzata diffidenza, nasce una sincera amicizia e un'incrollabile solidarietà.

Pride è la storia dura e crepuscolare degli abitanti di Dulais, un piccolo villaggio del Galles del Sud, dove i minatori devono lottare contro le politiche economiche del governo Thatcher, le brutalità della polizia e l'opportunismo dei crumiri, solo per salvaguardare i propri diritti e la propria dignità di lavoratori, in una corsa contro il tempo per mantenere in vita la Miniera, il cuore pulsante della loro terra. *Pride*, però, è allo stesso tempo il racconto colorato, eccitato e strafottente di un piccolo gruppo ottimista di gay e lesbiche londinesi, impegnato nella guerra quotidiana contro il pregiudizio di una società bigotta, tormentati dai fantasmi dei pestaggi fascisti e del contagio dell'Aids. Due trame, all'apparenza, diametralmente opposte, che s'incontrano quasi per caso, nel desiderio di trovare nella solidarietà con l'altro, in una battaglia comune dai tristi esiti scontati, la forza di rivendicare il proprio diritto alla felicità, il coraggio di gridare a un mondo spesso ottusamente distratto il peso della propria esistenza. Con le lacrime e con il sorriso. Il film del regista teatrale Matthew Warchus, grazie soprattutto allo script dell'esordiente Stephen Beresford (che insegue questa storia vera da circa venti anni), s'inserisce con coerenza e decisione nella grande tradizione della *working class comedy* e, guardando apertamente a pellicole come *Billy Elliot*, *Full Monty* e *Grazie signora Thatcher*, riprende con successo le atmosfere e i sapori delle opere più leggere della coppia Ken Loach-Paul Laverty. (Luca Marchetti, www.sentieriselvaggi.it)

C'è garbo, humor da vendere, ci si commuove anche un po' e, soprattutto, si ricorda. (...) Il piccolo gruppo di attivisti londinesi, guidati dal ventiduenne Mark Ashford e facenti capo alla libreria Gay's The World, riuscì nell'impossibile e l'aiuto a quelle comunità di minatori diventò amicizia e conoscenza, spezzò le barriere del pregiudizio, insegnò a sentirsi vicini nell'orgoglio molto più che nel dolore. *Pride* è un film senza retorica là dove la retorica si prestava ad essere versata a piene mani. (...) Il cast è di prim'ordine, da Dominic West che si scatena sui tavoli in uno spettacolo dance da brivido sulle note di *Shame Shame Shame*, a Paddy Considine, Imelda Staunton, Bill Nighy, stelle della commedia brillante. Mai così meglio assortiti anche i giovani del gruppo gay e lesbiche, ognuno con la sua identità umana scritta in faccia. Matthew Warchus ha un dono, la sintesi. Con brevissime pennellate ci racconta lunghe storie, famigliari, sociali, storie di difficoltà ma anche di rivolta: "Se qualcuno ti insulta, prendi quell'insulto e fallo tuo". Da quel momento quel gruppo inedito di forze sociali fatto di omosessuali e minatori si chiamerà "Pits - pozzi - e - pervers - perversiti". E le donne e i loro diritti? Ci sono anche loro e cantano *Vogliamo il pane e le rose*, seguite in coro dagli uomini. (Paola Di Giuseppe, www.indie-eye.it)